

Ho idea che la sola cosa che ci permette di guardare senza disgusto il mondo in cui viviamo sia la bellezza che gli uomini di tanto in tanto creano dal caos. I quadri che dipingono, la musica che compongono, i libri che scrivono, la vita che vivono. Fra tutte, la cosa più ricca di bellezza è una vita bella. È questa l'opera d'arte più perfetta.

da *Il velo dipinto* di William Somerset Maugham.

A Irene e Giuliano

Inutile cercar di ricordare.

Tutto ho dimenticato.

Tutto.

Tranne la consapevolezza d'esser vivo.

E forse

quella perfetta speciale vibrazione

dell'anima

che si chiama Bellezza.

Nota

O più precisamente: *nota introduttiva*.

Avvertenza... no, non stiamo parlando di un farmaco.

Una *Prefazione* certo non è.

È, diciamo, un consiglio. Un consiglio per te, lettore.

Diversi capitoli (quasi tutti, per la verità) sono corredati da note a piè di pagina. Molte. Davvero molte.

Sicuramente alcune sono superflue. Ma comunque val la pena di leggerle, perché la maggior parte ha una sua ragione di essere. Anzi, per chi non ha vissuto in prima persona gli anni Cinquanta e Sessanta molte note sono addirittura indispensabili per ricostruire il tempo del *Libro*. Spaziano dal quotidiano al mondo della musica, delle scienze, della tecnologia, dello spettacolo, della letteratura, dell'editoria, della moda. Eccetera eccetera.

Eccezioni tuttavia gli anni della narrazione. Come dire, dal *Big bang* a oggi.

Ho largamente attinto da Wikipedia, spesso utilizzandone le stesse parole, tanto mi sembravano perfette e insostituibili.

Ma ci ho messo molto del mio.

Sono a dir poco sorpresa. Non credevo di aver fatto tante citazioni, tanti riferimenti, di aver nominato tanti personaggi e luoghi.

Ho evitato di appesantire le parti in versi: la poesia vuol essere armonia, non è bene turbarla.

Durante la stesura dei capitoli, non mi sono mai posta il problema delle note.

Ma, una volta scritta la parola Fine (in senso reale, non metaforico), io e il *Libro* ci siamo guardati negli occhi (in senso metaforico, questa volta), incapaci di lasciarci andare.

Insomma, io non volevo che il *Libro* finisse, che si staccasse da me e se ne andasse solo per il mondo.

E anche lui appariva sconcertato.

E così ci siamo detti: non è ancora il momento... manca qualcosa!

Che cosa? Ovvio! Mancano le note a piè di pagina!

E giù a scrivere e a scrivere... una montagna di note. Fino all'ultima... ma è poi proprio l'ultima?